



BOLLETTINO PARROCCHIALE di Robilante

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.

Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.

Si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

Buona Pasqua!

Auguri i più sentiti, i più fervidi e cordiali a tutti i Parrocchiani e Lettori del Bollettino.

La S. Pasqua porti a tutti la gioia, il benessere, la felicità. Gesù risorto attiri a Sè tutti i cuori, purifichi le anime e porti in tutte le case la grazia e la pace.

Alleluia! Alleluia! Alleluia!

Nella Messa del Sabato Santo il Celebrante canta tre volte l'Alleluia: la prima volta con tono ordinario la seconda volta più alto, e la terza altissimo.

Perchè questi tre Alleluia? e perchè cantati così solennemente? Per ricordarci tre risurrezioni che noi dovremmo considerare sempre, ma specialmente in questo tempo pasquale.

La prima risurrezione è la risurrezione dell'anima nostra dalla morte del peccato alla vita della grazia, per mezzo della Confessione e Comunione Pasquale.

La seconda risurrezione è la risurrezione di Gesù Cristo dalla tomba, Gesù risuscitò per virtù propria e questo basta per provarci che Egli è vero Dio. Perciò ne segue che noi, come suoi seguaci, siamo certi di professare l'unica vera religione e di camminare sulla via del Paradiso.

La terza risurrezione è la risurrezione dei nostri corpi alla fine del mondo. Anche noi risorgeremo un giorno e se l'anima nostra sarà salva, la nostra risurrezione sarà simile a quella di Gesù che risuscitò, glorioso e trionfante.

Disgraziati coloro che non fanno Pasqua!

Perchè ogni anno hanno danno in mano al demonio una cambiale in bianco, nella quale può essere subito scritta la loro eterna dannazione. Perchè ogni anno tentano inutilmente di togliersi dalla fronte il carattere di cri-

stiano. Perchè ogni anno hanno danno uno scandalo al paese, ai parenti, ai figli.

I grandi colpevoli! — Anticamente i cristiani si comunicavano quasi tutti i giorni. Ma poi si raffreddarono al punto che la S. Chiesa nel 1215 fece loro l'obbligo di confessarsi e comunicarsi almeno una volta all'anno, aggiungendo « Se il fedele manca a questo precepto, gli sia interdetto l'ingresso della Chiesa finché vive e dopo morte sia privato della sepoltura ecclesiastica ».

Attenti, o miei parrocchiani che non fate Pasqua! Voi siete i grandi colpevoli! Ed io applicando le leggi della S. Madre Chiesa devo fermarvi alla porta della Chiesa, quando voi ci entrate per intervenire ad un funerale, ad un matrimonio, ad un battesimo e dirvi:

« Fuori gli indegni ».

Quando voi morirete io non potrei suonare le campane della Chiesa, non potrei ricevere il vostro cadavere ed accompagnarlo al cimitero.

Ah! siete colpevoli, e grandi colpevoli agli occhi della Chiesa e di Dio.

Il portafoglio del moribondo. — Un vecchio contadino moribondo disse ai suoi figli che frugassero nella parte estrema del letto perchè lì ci doveva essere il suo portafoglio. Che ci sia qualche tesoretto? un gruzzolo di marenghi?... L'ordine fu subito eseguito e con ansietà. Fu infatti trovato un vecchio portafoglio, unto e bisunto. Gli occhi dei figli scintillarono di speranza ed il primogenito lo aprì con mani tremanti. Era pieno, gonfio di biglietti.... Vi erano sessantacinque biglietti pasquali.

Il vecchio li prese con le sue mani, li baciò con gioia e poi disse: « Figli miei li ho ritirati io, uno per uno, alla Pasqua di ogni anno, dai 10 anni ai 75 che ho compiuto pochi mesi fa, e li ho sempre conservati gelosamente. Me li metterete sul seno, dentro la cassa, con il Crocifisso e con la medaglia della Madonna. Sono povero ed a voi lascio una meschina eredità, ma mostro i miei buoni per andare in Paradiso ».

In sacrum pertusum. — Questo latino lo comprendete anche voi, non è vero?

Se voi vedeste un uomo, il quale lavorasse tutto il giorno per guadagnare 15 lire, di cui ha bisogno per cavarsi la fame, e poi alla sera le gettasse via... direste che è un pazzo.

Ebbene, date pure del pazzo a chi fa delle opere buone, ma non fa la Pasqua, perchè egli veramente getta via ogni sera il merito delle opere buone, di cui ha bisogno per salvarsi. Proprio così.

Coloro che non fanno la Pasqua hanno tutti il peccato mortale sull'anima, perchè, se non hanno altri peccati mortali, quello di non fare Pasqua l'hanno certamente. Ora essendo in peccato mortale, tutti i meriti delle loro elemosine, delle preghiere, delle fatiche, del lavoro, delle pene... vanno, lo dice il Vangelo, *in saeculum perituum*, ed arrivati al termine della vita si troveranno con le mani vuote.

I conti finanziari

del 1946 della Chiesa Parrocchiale, delle Cappelle e Compagnie Religiose, come d'obbligo nei primi mesi di ogni anno, furono trasmessi dal parroco in duplice copia alla Curia Vespovile.

Una copia resta presso l'ufficio Diocesano di amministrazione e l'altra copia è ritornata dopo qualche tempo al parroco, debitamente approvato, se mai, con correzioni e richiami opportuni. Però quest'anno non potè trasmettersi cogli altri il Bilancio della Cappella delle Piagge, perchè per quante insistenze, il Parroco abbia fatto, quei Massari dal giorno della festa di agosto non sono comparsi a darne il resoconto, nè a dire dove sono i denari, che d'altronde è proibito che rimangano presso privati, perchè infruttuosi ed in pericolo di perdersi o di essere derubati, come è già successo più di una volta in altri tempi.

Quali provvedimenti prenderà Monsignor Vescovo al riguardo?

Speriamo che non interdica la Cappella, onde si possa anche quest'anno celebrare la festa.

Povera Nostra Signora delle Piagge, se volesse parlare! quali accenti accorati sarebbero i Suoi!...

La Chiesa della Confraternita

di Santa Croce ha subito i suoi danni di guerra. Banchi fraccassati, quasi tutti i vetri rotti, impianto della luce asportato, porte e pavimenti rovinati. Per di più il tetto abbisogna di una riparazione generale. Le spese per rimettere la Chiesa in efficienza sono molto elevate. Già due anni fa il geom. Martini valutava in una perizia i danni di guerra a L. 21.320. Ma questi denari verranno sborsati? Purtroppo c'è da dubitarne fortemente. Il Genio Civile che deve venire per un sopralluogo non s'è ancora fatto vivo. Ed urge riaprire la Chiesa al culto e fare i restauri essenziali. Purtroppo la palazzina di proprietà della Confraternita, dato il blocco degli affitti, dà un'entrata irrisoria. Quindi l'Amministrazione della Chiesa, avendo deciso senz'altro di non procrastinare le riparazioni necessarie, rivolge un appello ai buoni perchè vogliamo con le loro offerte aiutarla nel sopprimerne le spese principali. Ecco un primo elenco di oblatori, ai quali porgiamo sentite grazie:

Giordano Maria L. 200; Giordano Giuseppe, falegname 200; Giordanengo Donato, oste 100; Giordanengo Giovanni, negoziante 200; Giordanengo Riccardo, negoziante 200; Sordello Attilio, negoziante 100; Riso Battista, negoziante 100; Ditta Giordano-Vallauri, autotrasporti, 500; Ditta Casagrande, legnami 100.

Calendario del mese

3 Aprile — *Giovedì Santo*. Ore 7,30 Messa con Comunione generale, processione al Santo Sepolcro; Ore 7 pom. Ufficiatura, Predica della Lavanda, processione.

4 — *Venerdì Santo*. Ore 6,30 Messa dei Presentificati; all'imbrunire *Via Crucis*, Predica della Passione, benedizione colla Reliquia della Santa Croce.

5 — *Sabato Santo*. Ore 6,30 Benedizione del Fonte Battesimale e Messa.

6 — *Pasqua di Resurrezione*. Funzioni solenni. Inizio della Settimana Religiosa.

7 — *Pasqua dell'Angelo*. Predicazione e Messa grande ed ai Vespri.

8, 9, 10 — Alle ore 9 predica per tutte le donne e giovani della parrocchia.

8, 9, 10, 11, 12 — Alle 8 pom. Rosario e predica per tutti i parrocchiani.

Il giorno 10, giovedì, alle ore 8 Comunione Pasquale di tutti i ragazzi e ragazze delle scuole.

13 — *Domenica in Albis*. Ore 9 Prima Comunione dei neo-comunicandi; Chiusura della Settimana Religiosa.

25 — Rogazioni di San Marco.

27 — Patrocinio di San Giuseppe.

Conferenze del mese: Il 13 alle Donne; il 20 alle Giovani; il 27 agli Uomini e Giovani d'Azione Cattolica.

LA PAROLA DEL VESCOVO

Così continua Sua Eccellenza nella Pastorale della Quaresima:

La Chiesa non deve far della politica. Così dicevano i nemici della Chiesa di ieri, d'oggi e di domani e forse più oltre ancora. Così diceva Hitler nel sopprimere il Vescovo di Munster e così ripeté Tito nell'imprigionare Monsignor Stepinac. Partiti l'uno e l'altro da principi opposti, si trovarono d'accordo nel dare addosso ai due Vescovi molesti, perchè asserivano la verità. E rode e Pilato d'accordo nel dare addosso a Nostro Signore. Che cosa v'è di vero in questo principio che appare così evidente?

La Chiesa non deve far di politica. A questa obiezione si potrebbe ripetere: per quale ragione i preti non debbono fare di politica? Forsechè non sono cittadini come tutti gli altri cittadini? Ma, a parte questa questione, in via di fatto, la verità è che il Clero, anzichè di politica, fa di morale e di religione. Esso continua la scuola di G. C. e condanna l'errore e il male dovunque si trovino, ed approva la verità ed il bene ovunque si trovino. Questa è la sua missione ricevuta da G. C. e questa è la sua condotta. Può accadere che in un partito sia tutto bene. La Chiesa lo approva. Può accadere invece che in un partito vi sia un po' dell'uno e dell'altro. La Chiesa acconsente al bene e disente

dal male. L'apprezzamento della Chiesa non si riferisce al lato politico e tanto meno al nome del partito, ma si riferisce direttamente al lato morale di esso. Un esempio. Il 15 Gennaio 1947, alla Costituente Italiana, s'è discusso dell'indissolubilità del matrimonio. Ogni cristiano sa che G. C. affermò il matrimonio indissolubile, e perciò da credersi indissolubile da ogni credente in G. C. Alla Costituente si dichiararono contro questa dottrina i comunisti, i socialisti, i repubblicani e gli azionisti. Volete che la Chiesa si disinteressi d'una affermazione così contraria all'insegnamento del cristianesimo? Volete che lo approvi? Volete che dica la sua indifferenza? Tradirebbe la missione ricevuta da N. S. il quale disse: *inseguite la mia dottrina, e condannate l'errore*. Nella stessa circostanza i liberali affermarono l'indissolubilità del matrimonio. In questo punto, hanno l'assenso, mentre ne hanno il dissenso su altri punti. La Chiesa non si occupa dal lato politico delle questioni, ma dal lato morale cioè sulla conformità o no alla dottrina cristiana. Se i partiti trattassero solamente e sempre di questioni politiche, di finanza, di economia, di amministrazione, di relazioni o rapporti con altri stati ecc. la Chiesa non entrerebbe in argomento. Ma sono i politici che vogliono uscire dal loro campo e trattare di religione e di morale provocando l'intervento della Chiesa in un campo che non spetta a loro. L'accusa perciò si può ritorecere e dire: voi, uomini politici, rimanete nel vostro campo, trattate e limitatevi alla politica, e non fate di religione, e la Chiesa non andrà a disturbarvi. Ma quando andate proclamando che Dio non esiste, che il Paradiso è un'utopia, che la religione è un inganno dei preti, l'oppio dei popoli, che l'inferno è invenzione della Chiesa, che morto noi tutto è finito. Voi fate della religione col combatterla, voi uscite dal vostro campo voi contrastate a G. C. e la Chiesa vi deve intervenire, in ossequio al mandato ricevuto da Lui.

Se la verità è così chiara e sicura, come si spiega la campagna anticlericale così accanita ed accesa che si conduce oggi contro il Papa e il Clero?

Questo anticlericalismo non è tutta una novità. E' novità l'accanimento e l'odio acceso da cui è ispirato, che ebbe rare volte l'uguale in passato; è novità la mala fede adoperata nelle accuse false ed infondate, nelle ingiurie e nelle insolenze che si scagliano contro le persone più ragguardevoli, ma nella sostanza e nelle cause non è una novità. N. S. lo aveva predetto: *hanno perseguitato e calunniato me, perseguiteranno anche voi*. Il fatto è una conseguenza naturale derivante dall'incompatibilità tra il bene e il male. Come nel mondo fisico è irriducibile il contrasto tra il caldo e il freddo, tra la luce e le tenebre, così nel mondo morale è impossibile l'accordo tra il bene e il male. Ippolito Taine osservava già al suo tempo: tutti i mascalzoni, tutti i comunardi, tutti i petrolieri, tutti gli ubbriacconi, tutti i cattivi soggetti, tutta la gente degna della galera sono nemici del prete.

Il Clero rappresenta le leggi di Dio, l'ordine, la dipendenza dall'autorità, l'amore cristiano, la benevolenza, ed è naturale che tutta questa gente « degna della galera » gli si ribelli, non lo possa tollerare, e, in dati

momenti, gli si scagli contro con tutte le armi che può disporre, con tutto l'odio di cui è capace.

Questo anticlericalismo è essenzialmente un odio contro Iddio. Non potendo scagliarsi direttamente contro di Lui, si scaglia contro i suoi rappresentanti, contro le sue leggi ed istituzioni. Neppure quest'affermazione non è una novità. Il Signore ne assicurava il suo profeta: *oderant te, quia oderant me*. Non è con te che l'hanno amara, ma è contro di me. E Gesù Cristo lo conferma nell'Evangelo (Gio. 7. 3) *il mondo non può odiare voi, ma odia me perchè gli faccio vedere che le sue opere sono cattive*. E gli anticlericali del tempo di N. Signore erano uguali ai nostri, con una simiglianza meravigliosa. Lo stesso metodo, il medesimo astio e livore, la stessa malafede, spesso le accuse ripetute alla lettera, gli stessi pretesti e più che tutto la stessa finalità di opprimere Gesù Cristo e la sua dottrina e la sua legge.

Di questi anticlericali, cattivi soggetti di varia gradazione, ne esistono un po' dappertutto. Le persone di Chiesa e il Clero possono andar sicuri che essi sono, per questi, come una festuca negli occhi, ancorchè non abbiano mai avuti rapporti personali. E' una avversione, una ripugnanza personale che essi sentono per tutto quanto ricorda loro il bene e il dovere e che, perciò suona richiamo e rimprovero alla loro condotta. In realtà sono veri infelici che conducono le loro giornate nutriti di odio e di avversione, in continua lotta colla propria coscienza, che invano cercano d'incantare o distrarre con vani ragionamenti e scusanti, e in dissapore con quanti non sono della loro parte.

Conclusione: Ma intanto, da queste considerazioni quale conclusione possiamo trarre? La più semplice e la più sicura che possa scaturire dalle premesse.

Nessun cristiano convinto può dubitare della divinità di N. S. G. C. Gli apostati sono pochi, ed anche coloro che, in pratica sono lontani dal cristianesimo, protestano la loro fede religiosa, giocando sull'equivoco: Dio, sì; Gesù C., sì; Chiesa e preti, no. Ogni cristiano deve pertanto sapere che Gesù Cristo lasciò alla sua Chiesa una ampia procura di continuare la sua missione in terra, in maniera tale che chiunque obbedisce a Lei o le disobbedisce è ritenuto come obbedienza o disobbedienza fatta a Iddio stesso. E' inutile pertanto cullarsi nella vana speranza di piacere a G. C. rinnegando la Chiesa (i preti). Chiunque rinnega la Chiesa, con ciò stesso rinnega G. C. E' la sua parola data, è una solenne promessa fatta da Gesù. Chi pertanto vuole essere cristiano è indispensabile che aderisca alla Chiesa.

L'immediata, terribile giustizia di Dio

Il fatto fu raccontato da un buon prete francese. In una lontana colonia della Francia, un ricchissimo possidente stava un giorno di fine estate contemplando dopo pranzo, nell'ora della siesta, il suo meraviglioso vigneto. L'uva grossa e color d'oro, era ormai matura.

Un profumo olezzante si spandeva ovunque. La vendemmia era sicura e i guadagni sarebbero stati immensi.

Il ricco possidente, sdraiato sulla poltrona nella ridente terrazza, fumava un'avana e tra una boccata e l'altra faceva i suoi progetti, sorridendo di felicità.

Si? a un tratto il cielo, un po' nuvoloso cominciò ad oscurarsi e il temporale si avanzò. Tuoni e lampi. Pioggia? No, e invece una secca e forte tempesta.

E giù, giù grandine e grandine. Durò un cinque minuti, non di più ma tanto grossa e spessa che portò in quei pochi minuti, la rovina e la desolazione. Tutto devastato, tutto il vigneto percosso, sconquassato e la vendemmia distrutta.

Cofù, che era massone e libero pensatore, che fece allora? Bestemmio, impreco, e di cosa come invaso da Satana si alzò, corse in cucina, prese il fucile e con esso rientrò sulla terrazza, aveva gli occhi iniettati di sangue, uno sguardo di ferocia.

Mirò il cielo e sparò contro Dio.

— Dio! — gridò — me l'hai fatta: prendi!...

Dio gli rispose sull'istante. Un fulmine cadde e lo incendiò. Ma il castigo del cielo non era ancora finito.

Due giorni dopo si fecero i funerali. S'intende, senza prete. Era ritornato ancora il temporale. Quando la cassa fu deposta nella fossa, un altro fulmine cadde sulla cassa, l'apri, penetrò dentro e colpì il cadavere, mandando pezzi di carne bruciata per tutto il cimitero.

I pochi intervenuti fuggirono via terrorizzati.

Sotto il campanile

La Chiesa Parrocchiale

possedeva un solo tappeto grande per l'altar Maggiore e per parte del Presbitero, solito ad usarsi poche volte all'anno, nelle feste principali. Ora si sono acquistati dalla Ditta Tappi di Torino 27 metri di ottima stoffa, con cui si è preparato un bel tappeto che occupa la predella ed i gradini dell'altar Maggiore e che d'ora innanzi si userà in tutte le festività ordinarie: in più due altri piccoli tappeti di tre metri di lunghezza l'uno che serviranno anche quale « guida » per lo stesso altare. Alle Massare del Santissimo ed a coloro che hanno coadiuvato in tale lavoro le benedizioni di Nostro Signore. La spesa per tale acquisto superò le trentamila lire.

Furti

di non lieve entità si sono compiuti nello scorso mese. Una bicicletta all'operaio Escosso involata dal pianerottolo della casa; due gomme da camioncino dal garage Caraglio; un motore da sega nel portico del negoziante in legna Parola Giuseppe. Evidentemente non c'è più religione...

È tornato

dalla Jugoslavia l'ultimo nostro prigioniero: Carena Luigi, cui auguriamo di ristabilirsi completamente in salute.

— Tornerà ancora qualcuno dei quasi trenta dispersi in Russia? Lo volesse il Cielo, ma non bisogna farsi illusioni. Significativo al riguardo è il primo acconto di lire diecimila, che viene ora versato ad ogni famiglia di dispersi in Russia; primo acconto cui seguiranno altri, in vista della liquidazione della pensione per deceduti in guerra.

Gli Uomini

d'Azione Cattolica festeggiarono San Giuseppe accostandosi al mattino alla Santa Comunione. Dopo le funzioni Vespertine si raccolsero per qualche ora in allegro simposio, cementando così sempre più i vincoli di sano cameratismo.

Nella Giornata pro' Università

Cattolica si sono raccolte L. 2500; L. 1135 dalle Giovani di A. C., L. 700 dalla Presidente delle Donne di A. C. ed il rimanente in Chiesa a mani del Parroco.

STATISTICA PARROCCHIALE

— *Rinati al fonte battesimale.* — Bosco Francesco di Vincenzo e di Napoli Angela — Giordano Giuseppe di Andrea e di Giordano Lucia, T. Brocia — Giordano Aldo di N. N. — Risso Alessandrina di Bartolomeo e di Giordano Clotilde — Giordano Stefano e di Bertaina Maria, Agnelli.

— *Chionati alla patria celeste.* — Barberis Cesarina vedova Parola, di anni 82, via Umberto — Consolino Giacomo fu Battista, di anni 62, T. Laman.

OBLAZIONI

Pro Bollettino parrocchiale.

Sorelle Giordano, osteria, L. 50 - Matilde Giordano e Marianna Consolino, massare del Resario, 100 - Vedova Marchisio Natale, 50 - Giordano Natale, Trofarello, 100 - Famiglia Battistini, ferroviere, 100 - Cav. dott. Allasia, 50 - Tosello Maria, 15 - Pepino Giuseppe, Boves, 110 - Marchisio Giuseppe, 50 - Vedova Giordano, Piufrè, 50 - Giuliano Emilio, commerciante, 100 - Marchisio Modesto, 50 - N. N. 50 - Famiglia Giordano, stazione, 20 - Martini Agostina, in onore di S. Anna, 100 - Scapola Antonietta, Genova, 200 - Giordano Giacomo, T. Grosso, 50 - Famiglia Guenzi, Istituto Climatico, 100 - Giordano Andrea, Tetto Brocia, 50 - Bottero Giovanni, 50 - Arnofo Bernardo, Confreria, 100 - Famiglia Giordano, 100 - Giordano Giuseppe, osteria, 100 - Solferino Luigi, commerciante, 50 - Giordano Giovanni e Maria, 50 - Giordano Nicolo, T. Saccone, 50 - Dalmasso Maddalena, 50 - Blangero Lucia, in suffragio del marito, Malandrè, 100 - Famiglia Carena, in ringraziamento a S. Anna per il ritorno del figlio prigioniero, 200 - Vedova Dalmasso Sebastiano, Cornù, 100 - Bosco Guido, spaccio vino, 100 - Famiglia Giraudi, Cascina, 50 - Risso Bartolomeo, nel battesimo della primogenita, 100 - Vedova Pellegrino, T. Bisot, 50 - Famiglia Consolino Giuseppe, T. Fontana, 100 - Bertaina Francesca, poi donata, 100 - Risso Maria, commestibile, 100 - Vedova Giordano Pietro, in suffragio del marito, 100 - Giordano Stefano, nel battesimo del primogenito, 100 - Carletto Donato, T. Carlet, 100.

Alla Chiesa e per opere parrocchiali.

Sorelle Giordano, osteria, L. 50 - Giordano Vincenzo, in onore di S. Magno, invocando protezione sul figlio disperso in Russia, 50 - Marchisio Giuseppe, in onore di S. Magno, 50 - B. M., per grazia ricevuta da S. Anna, 100 - Famiglia Carena, in ringraziamento a S. Anna per il ritorno del figlio Luigi dalla prigionia, 200 - Vedova Dalmasso Sebastiano, Cornù, in onore di S. Anna, 100.

La famiglia Parola, in occasione della morte della compianta madre Cesarina ed in suo suffragio, ha offerto L. 300 all'Asilo Infantile e L. 200 per la lampada di S. Anna, intendendo così di ringraziare anche quanti, intervenendo ai funerali ed in qualsiasi altro modo, presero viva parte al suo dolore.

Cav. Barberis, notaio, idem, L. 50.

All'Asilo Infantile offrono L. 100 Tosallo Secondina in suffragio del cognato, e L. 700 il signor Giraudi Ignazio, droghiere presso S. Ambrogio, Cuneo.

Autorizzazione A. P. B. n. P. R 185 del 25 luglio 1945

Visto per la stampa - Cuneo, 27 marzo 1947.

Canonico Francesco Falco, Cancelliere Vescovile.

Teof. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile

Tipografia Editrice BOLDRINO - Cuneo, Via S. Maria - Telef. 189